

## ■ L'OPPOSIZIONE I consiglieri Fiorita e Bosco all'attacco

# Il mondo virtuale di Abramo e il declino reale della città

«NELL'INDIFFERENZA generale sono ormai trascorsi i primi 100 giorni dell'Abramo quater. Eppure, si dice sempre che i primi 100 giorni sono quelli della luna di miele tra il vincitore delle elezioni e il suo elettorato, il periodo di tempo che alimenta i sogni e che impone un marchio indelebile su quella che sarà l'azione di governo dell'intera consiliatura. Se così è, questi primi 100 inutili giorni danno già il senso di cinque anni che trascorreranno, come quelli precedenti, all'insegna delle occasioni sprecate e della mediocrità assoluta».

Non fa sconti l'ex candidato a sindaco, Nicola Fiorita, che, insieme al consigliere eletto nella lista che lo ha appoggiato alle Amministrative di giugno, Gianmichele Bosco, affida agli organi di informazione una disamina spietata di quanto non fatto dal sindaco, Sergio Abramo.

«Questi primi 100 giorni - incalzano i due politici - confermano la consapevolezza che esistono due realtà non comunicanti tra loro: quella concreta e quotidiana in cui si muovono i cittadini e quella virtuale e fantasmagorica in cui abitano il sindaco e il suo ristretto morzello magico. C'è il mondo virtuale, in cui la raccolta differenziata va benissimo, cresce in percentuale, lascia la città pulita e soddisfa tutti e c'è il mondo



I consiglieri comunali Gianmichele Bosco e Nicola Fiorita

reale, in cui come ci dice l'Arpacal la raccolta differenziata annaspa e in cui, come ci dicono i cittadini, il servizio non funziona. C'è il magico mondo di Abramo, in cui la gestione del verde pubblico viene esternalizzata e tutto funziona a meraviglia, e c'è il triste mondo catanzarese, in cui il capitolato non viene rispettato e le cose peggiorano giorno dopo giorno. C'è il luminoso sindaco che salva la partecipazione pubblica nel Comalca e incalza la Regione per aver deciso di dismettere la propria quota e c'è la politica reale, in cui la maggioranza guidata da quello stesso sindaco porta in consiglio la proposta di uscire dal Comalca, mentre la richiesta di

mantenere la partecipazione viene portata avanti da un emendamento dell'opposizione e di Catanzaro da vivere». E l'elenco delle contraddizioni continua con le dirette web e il conservatorio, all'ombra di un mondo virtuale nel quale «ci sarà sempre qualcuno che si alzerà per dire che la colpa è di Olivo, di Oliverio, dei debiti progressi, del destino cinico e baro e via discorrendo. A noi - concludono -, come ai cittadini di Catanzaro, non interessa attribuire le colpe del declino a questo o quello, molto più ci piacerebbe riconoscere dei meriti per la rinascita della nostra città, che purtroppo non ci sono e, temiamo, non ci saranno»